



La scuola che vorremmo.

Rimodulare
il calendario
scolastico



La scuola che vorremmo.

Rimodulare il calendario scolastico

Settembre 2021, WeWorld Policy Brief n°3

A cura di

Elena Caneva, Martina Albini, Valentina Esposito, Eleonora Mattacchione, Dunia Lisa Seck

Coordinamento WeWorld

Andrea Comollo (Responsabile Dip.to Comunicazione)

Dunia Lisa Seck (Servizio Civile Dip.to di Advocacy e Programmi in Europa e in Italia)

Elena Caneva (Coordinatrice Area Advocacy Nazionale, Policy e Centro Studi)

Eleonora Mattacchione (Intern Centro Studi)

Greta Nicolini (Responsabile Ufficio stampa)

Martina Albini (Junior Advocacy Officer)

Sabrina Vincenti (Coordinatrice progetti educativi e di prevenzione della violenza sulle donne in Italia)

Stefano Piziali (Responsabile Dip.to di Advocacy e Programmi in Europa e in Italia)

Tiziano Codazzi (Specialista Comunicazione)

Valentina Esposito (Intern Centro Studi)

Valerio Pedroni (Coordinatore Area Programmi Sociali in Italia)

La pubblicazione è disponibile on line su www.weworld.it

Realizzato da: WeWorld Onlus

www.weworld.it

Sedi principali in Italia:

Bologna, via Baracca 3

Milano, via Serio 6

Distribuzione gratuita.

I testi contenuti in questa pubblicazione possono essere riprodotti solo citandone la fonte. La presente pubblicazione è stata completata nel mese di settembre 2021.

Dal 2021 WeWorld inaugura la collana dei Policy Brief. I Policy Brief nascono con l'intento di sintetizzare la conoscenza di un determinato tema/problema, analizzare le eventuali politiche esistenti e proporre raccomandazioni e/o politiche alternative. L'obiettivo finale dei Policy Brief è stimolare i policy makers a introdurre misure atte a modificare situazioni che non garantiscono la piena inclusione di donne, bambine e bambini e a innescare cambiamenti volti a migliorarne le condizioni.

INDICE

Introduzione	2
1 / La proposta	3
2 / La situazione in Italia	4
3 / La situazione in Europa	7
4 / Perché proponiamo una rimodulazione del calendario scolastico	9
5 / Conclusioni	11
Bibliografia - Le pubblicazioni di WeWorld	13

INTRODUZIONE

La scuola italiana, e in generale il comparto dell'istruzione, soffrono da molto tempo per il protrarsi di problematiche strutturali. Lo scoppio della pandemia, e le sue conseguenze sul sistema educativo, hanno aggravato quelle deficienze sistemiche già presenti nel nostro paese. La mancanza di fondi e di una visione lungimirante in grado di intendere la spesa in educazione come un investimento sul futuro del paese hanno prodotto svariate criticità nel corso degli anni.

L'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 4 mira a garantire un'educazione di qualità per tutte e tutti, senza lasciare indietro nessuno. L'educazione, in particolare in contesti di marginalità, costituisce un fondamentale fattore protettivo e uno strumento di emancipazione, in grado di interrompere la dispersione scolastica e la trasmissione intergenerazionale della povertà educativa (cfr. *WeWorld (2021), Mai più invisibili 2021*). L'abbandono scolastico precoce è un fenomeno complesso che ha radici profonde e conseguenze a lungo termine. La scelta di lasciare gli studi è collegata a una serie di fattori, tra cui la situazione socio-economica e culturale della famiglia, l'attrattiva dei programmi educativi offerti, e naturalmente le caratteristiche individuali della persona. Le probabilità di rimanere a scuola fino alla fine del ciclo di istruzione si differenziano notevolmente già dalla prima infanzia, tanto che bambine e bambini che hanno frequentato il nido e/o la scuola dell'infanzia hanno quasi il doppio delle probabilità di raggiungere e superare il livello minimo di competenze all'età di 15 anni rispetto a chi non le ha frequentate (OECD, 2020). Il mancato raggiungimento del livello minimo di competenze è definito "dispersione implicita" (in Italia è al 9,5%), ed è un'altra manifestazione della povertà educativa (Invalsi, 2021a).

Abbandonare la scuola e/o non acquisire le competenze minime hanno conseguenze rilevanti sulle prospettive future di bambini/e e ragazzi/e e sul loro sviluppo umano. Per queste motivazioni WeWorld lavora da molti anni¹ con studenti e studentesse, scuole, istituzioni, enti locali, realtà del Terzo settore e con la società civile per contrastare dispersione scolastica e povertà educativa. Accanto alle azioni sui territori, WeWorld è impegnata in un costante lavoro di informazione, sensibilizzazione e advocacy, volto a stimolare le istituzioni a elaborare politiche attente alle generazioni più giovani.



3 proposte per la scuola

- **Obbligo scolastico 3-18 anni**
- **Rimodulazione calendario scolastico**
- **Introduzione della figura del dirigente dell'extra-scuola**

Questo documento, parte della collana dei Policy Brief dedicati al tema dell'educazione, avanza una delle tre proposte che WeWorld ritiene fondamentali per la scuola di oggi e domani, perché a tutte e a tutti sia garantita un'educazione di qualità come diritto e strumento di emancipazione, precondizione per lo sviluppo umano².

¹ Un esempio delle azioni intraprese da WeWorld per prevenire e contrastare la dispersione scolastica e la povertà educativa è il progetto R.E.A.C.T. (Reti per Educare gli Adolescenti attraverso la Comunità e il Territorio). Si tratta di un progetto nazionale, selezionato nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Il progetto è attivo in 10 quartieri fragili di 6 regioni italiane con azioni rivolte a ragazze e ragazzi della scuola secondaria di I grado e alla comunità educante.

² Le altre due proposte riguardano la rimodulazione del calendario scolastico e l'introduzione della figura del "dirigente del tempo extra-scuola". Tali proposte si collegano a un più ampio spettro di interventi pensati da WeWorld e che auspichiamo verranno realizzati in futuro. Per consultare gli interventi nel dettaglio: WeWorld (2021), *La scuola che verrà. Ripensare la scuola nell'era post Covid-19*, https://back.weworld.it/uploads/2021/06/Analysis_Report_13.pdf

1 / LA PROPOSTA

Rimodulare il calendario scolastico



Rimodulare il calendario scolastico, con la **riduzione da tre mesi di vacanze estive a due (in luglio e agosto), e l'inserimento di pause distribuite in maniera più uniforme e bilanciata durante l'anno scolastico per recuperare il mese sottratto in estate e mantenere, dunque, il numero totale di 200 giorni di lezione.** Ciò significherebbe garantire maggiore continuità didattica e relazionale, e quindi prevenire la perdita di competenze e l'abbandono scolastico, peraltro allineando il nostro paese ad altre esperienze europee.

Tale misura avrebbe un duplice impatto³:

PREVENTIVO E PROTETTIVO

Interruzioni prolungate dalla formazione scolastica, in particolare il periodo delle vacanze estive, hanno conseguenze notevoli sulla perdita di competenze di bambini/e e ragazzi/e, e sull'abbandono scolastico. Ridurre il periodo di vacanze estive, aggiungendo più pause durante l'anno scolastico, permetterebbe di limitare il periodo troppo prolungato in cui i giovani non ricevono un'istruzione, prevenendo il rischio di perdere competenze e/o abbandonare gli studi.

DI UGUAGLIANZA SOCIALE

Le vacanze estive possono rappresentare un momento per accrescere il capitale umano di bambini/e e ragazzi/e, ovvero l'insieme di competenze cognitive e non, attraverso la partecipazione a esperienze e attività culturali, sportive e sociali. Tale opportunità è però limitata dall'offerta del territorio, dalle risorse economiche e dal background familiare. **Un calendario scolastico più bilanciato in termini di vacanze e periodi didattici garantirebbe maggiore continuità nei processi di sviluppo delle competenze, riducendo in parte le disuguaglianze.**

³ Si veda paragrafo 4 per approfondimenti.

2 / LA SITUAZIONE IN ITALIA

I principali riferimenti legislativi



In Italia, le decisioni inerenti al calendario scolastico vengono prese su due livelli. A livello centrale, il Ministero dell'Istruzione emana annualmente una circolare che riporta le date delle festività nazionali (pubbliche e religiose), da applicarsi in uguale misura nelle scuole di ogni ordine e grado. Tale ordinanza stabilisce inoltre le date di svolgimento delle prove nazionali a conclusione del II ciclo di istruzione. Il secondo livello è quello delle regioni che, nel rispetto delle indicazioni riportate nell'ordinanza ministeriale, fissano la data di inizio e di fine delle lezioni e gli eventuali ulteriori giorni di chiusura delle scuole nei periodi di festività.

Nell'ambito dell'autonomia riconosciuta dal **D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275**⁴, il calendario regionale viene adeguato dalle singole istituzioni scolastiche che **devono garantire 200 giorni minimi di lezione e le chiusure nelle festività nazionali indicate**, ma possono modificare la data di inizio e conclusione delle lezioni, così come aggiungere o sottrarre giorni di festività ulteriori.

Le vacanze estive e, più in generale, le interruzioni prolungate nel processo formativo sono collegate ad aumenti delle perdite di competenze e dell'abbandono scolastico, specialmente tra coloro che provengono da contesti più svantaggiati a livello socio-economico e culturale.

Nel 2018, anno delle ultime rilevazioni PISA, il punteggio medio dei paesi OCSE nelle competenze in lettura dei quindicenni era di 497 punti, mentre quello italiano di 476; in scienze, invece, contro una media OCSE di 489 punti, quella italiana era di 468 (OECD, 2018)⁵. Anche sul piano interno, i divari tra regioni nei punteggi degli studenti continuano a essere molto marcati, come evidenziato dalle recenti prove Invalsi (2021a)⁶. Rilevanti sono anche le differenze dovute alla condizione familiare. Nella scuola secondaria di I e di II grado **le perdite maggiori di apprendimento in tutte le materie sono molto più evidenti tra gli studenti che provengono da contesti socio-economici e culturali più svantaggiati** (ibid.). Come specificato anche nel Policy Brief che propone di estendere l'obbligo scolastico alla fascia d'età 3-18 anni, esiste una correlazione tra sviluppo delle competenze e abbandono scolastico. **Studenti che acquisiscono maggiori competenze cognitive e non cognitive, infatti, corrono un minor rischio di abbandono poiché sviluppano una più forte motivazione a proseguire gli studi, maggiore fiducia in sé stessi, e nella scuola, e sono più portati a completare il ciclo di istruzione per ottenere un diploma.** Nel 2019, con un tasso di abbandono del 13,5%, l'Italia riportava uno dei risultati peggiori in Europa (Eurostat, 2021a). Sebbene nel 2020 questo dato sia di poco migliorato a livello nazionale, raggiungendo

4 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1999/08/10/099G0339/sg>

5 In matematica il divario tra il punteggio italiano (487) è invece minore rispetto alla media OCSE (489) (ibid.).

6 In Puglia, Sicilia, Sardegna, Calabria e Campania più del 60% degli studenti è sotto il livello minimo di competenze, mentre in regioni come Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria e Lombardia la percentuale scende a circa il 30% (Invalsi, 2021a).

il 13,1%, a livello regionale si sono registrati peggioramenti (Istat, 2021a). **Nel 2019, infatti, 7 regioni su 20 avevano raggiunto l'obiettivo europeo del 10% di dispersione scolastica, nel 2020 solo 5 su 20** (ibid.). Diverse regioni italiane sono ancora molto distanti dall'obiettivo del 10%, registrando anzi in alcuni casi (Sicilia, Campania e Calabria) tassi di dispersione intorno al 20% (ibid.). Come per la perdita di competenze, anche l'abbandono scolastico è direttamente influenzato dal contesto d'origine. Gli studenti provenienti da famiglie in condizioni di disagio socio-economico, e/o con bassa istruzione, tendono ad accumulare un maggiore ritardo scolastico e ad abbandonare gli studi precocemente (Openpolis, 2020).

I più recenti dati PISA sul benessere degli studenti suggeriscono che **quello italiano è uno dei sistemi scolastici più stressanti del mondo**. Infatti, sono **più della metà gli studenti che dichiarano di sentirsi nervosi mentre studiano, rispetto alla media OCSE del 37%** (OECD, 2018). Tutto questo può portare a vivere la scuola come un peso, soprattutto per coloro che già in partenza incontrano maggiori difficoltà. Si può ipotizzare che anche gli eccessivi carichi di lavoro, concentrati nello stesso periodo, possano spingere i giovani a impegnarsi meno, avere meno fiducia in sé stessi e nella scuola e ad abbandonare precocemente. Oltretutto, ricerche dimostrano che **a un numero maggiore di ore dedicate allo studio non corrispondano necessariamente maggiori competenze**. I giovani che studiano almeno 60 ore a settimana ottengono punteggi più bassi in media di 28 punti percentuali rispetto a chi studia meno di 40 ore. **Gli studenti italiani, con 50 ore a settimana, sono tra quelli che dedicano più tempo allo studio**⁷ (OECD, 2017). Pertanto, si può ipotizzare che, **a causa della mancanza di pause durante l'anno scolastico, bambini/e e ragazzi/e faticino a trovare il tempo per riposare e, di conseguenza, vedano aumentare il loro livello di stress, anche in relazione al carico di compiti a casa**.

L'interruzione scolastica durante le vacanze estive rischia di accrescere ulteriormente le disuguaglianze non solo in termini di competenze scolastiche, ma anche per quanto riguarda lo sviluppo del capitale umano e il benessere della popolazione under 18. In Italia, **quasi la metà delle famiglie con più di un figlio non può permettersi le vacanze estive, che non solo rappresentano un'occasione di svago, ma anche un'esperienza educativa a tutto tondo** (Openpolis, 2021). Allo stesso modo, la partecipazione di bambini/e e ragazzi/e a centri ricreativi estivi (fondamentali per socializzare e per esercitare le competenze non cognitive) o ad altre attività culturali e/o sportive dipende da fattori legati all'offerta del contesto territoriale, ma anche dalle possibilità socio-economiche e dal livello di istruzione della famiglia. È necessario segnalare, inoltre, che l'offerta di servizi o di esperienze educative estive gratuite (come ad esempio quelle organizzate dalle parrocchie o da enti di volontariato) ha tendenzialmente una durata di un mese, al massimo un mese e mezzo. Ciò significa che, una volta esauritasi questa offerta, solo le famiglie benestanti risultano eventualmente in grado di coprire la spesa per altre attività nel restante periodo di vacanze.

⁷ La media di ore alla settimana passate a studiare è di 30 ore nel Regno Unito e in Germania, 20 in Portogallo, 15 in Francia e 10 Spagna (OECD, 2017).

La crisi da Covid-19, come ormai noto, ha impattato negativamente sulle condizioni economiche delle famiglie, peggiorando la situazione di coloro che già vivevano in condizioni di precarietà e che hanno dovuto ridimensionare ulteriormente le proprie spese. Per far fronte alle riaperture e alle misure anti-contagio, ad esempio, già dal 2020 si è registrato un rincaro dei prezzi dei centri estivi. Il rapporto ridotto di bambini/e e ragazzi/e per animatore e le procedure di sanificazione hanno portato a un aumento medio delle rette di circa il 30% (Gagliardi, 2020). Inoltre, in molti casi è stato chiesto alle famiglie di fornire il pranzo da casa. **A restare esclusi dai centri estivi, dunque, sono stati soprattutto coloro che provengono da contesti meno abbienti.**

Anche il livello di istruzione dei genitori ha un enorme impatto sulle opportunità educative e di crescita dei figli, che tendono ad acquisire e riprodurre le abitudini dei primi, sia in negativo sia in positivo (cfr. WeWorld (2018), WeWorld Index 2018). **Se i genitori non leggono, ad esempio, solo il 30,8% dei figli diventano lettori, mentre se i genitori leggono, la percentuale sale al 66,9%** (Openpolis, 2019). Dunque, **l'educazione di bambini/e e adolescenti non passa esclusivamente dalle nozioni apprese a scuola, ma da un insieme di esperienze culturali, sportive sociali e relazionali di cui dovrebbe farsi carico l'intera comunità educante**⁸. Se le famiglie non dispongono delle risorse necessarie da investire in cultura, questi vuoti dovrebbero essere colmati dalle politiche pubbliche (cfr. WeWorld (2021), Mai più invisibili 2021), attraverso investimenti per la cultura in presidi quali biblioteche, musei e poli sportivi, fondamentali per favorire i percorsi educativi della popolazione under 18. L'offerta di questi presidi, infatti, varia molto, concentrandosi nei comuni più grandi e serviti e nel Centro-Nord del paese, a scapito di tutte quelle aree già svantaggiate (Istat, 2019). Ne consegue che, **se per una parte della popolazione italiana under 18, l'estate rappresenta un momento di crescita e ulteriore arricchimento (tra vacanze estive, esperienze all'estero, sport e altre attività culturali), per un'altra parte diventa un periodo di accrescimento delle disuguaglianze.**

⁸ A questo proposito, la terza proposta di questa collana di Policy Brief sul tema dell'educazione si concentra sull'introduzione di una figura rinominata "dirigente dell'extra-scuola". Tale figura sarebbe incaricata del potenziamento e del coordinamento dell'offerta formativa e dell'organizzazione di attività extra-curricolari, in collaborazione con il Terzo Settore. La proposta di inserire una figura specifica nasce dalla necessità di attribuire maggiore rilevanza e spazio di operatività all'extra-scuola, in collaborazione con la scuola stessa. La scuola, infatti, pur restando un fondamentale presidio per l'educazione della popolazione under 18 non può più essere l'unica incaricata ad adempiere a questo compito. D'altro canto, se come accade ora tutto il tempo extra-scuola è gestito dal Terzo Settore, dalle parrocchie, dai privati o da iniziative dei Comuni senza un coordinamento stabile, garantito appunto da una figura dirigenziale, gli interventi continueranno a risultare precari e non coordinati. Come si spiega nel Policy Brief dedicato a questo tema, il dirigente del tempo extra-scuola dovrebbe avere un funzione di coordinamento, gestire risorse dedicate e relazionarsi soprattutto con gli altri attori pubblici per un uso ottimale del tempo e delle risorse economiche stanziate, prima ancora che con gli enti privati e del Terzo Settore.

3 / LA SITUAZIONE IN EUROPA

Confrontando il numero di giorni di scuola previsti per singolo anno scolastico nei 27 paesi UE e in Regno Unito, **l'Italia risulta al primo posto, al pari con la Danimarca, con 200 giorni di lezione comuni alle scuole di ogni ordine e grado.** Nonostante questo primato, è importante non cadere nell'errore di associare un più alto numero di giorni di scuola a un maggiore livello di educazione impartita e acquisita. Come mostrano i dati PISA sopracitati, **non vi è una correlazione diretta tra tempo scuola e competenze degli studenti.** Basti pensare che mentre in Danimarca la percentuale di studenti ripetenti è del 3,2%, in Italia è del 13,2%⁹

Confrontando il numero di settimane di vacanze estive previsto dai sistemi scolastici dei 27 paesi UE e del Regno Unito, **l'Italia è il paese con la pausa estiva più lunga comune a tutti gli ordini di scuola.** I paesi che riportano valori uguali o superiori (Irlanda, Spagna, Portogallo e Bulgaria) applicano calendari differenti per scuole primarie e secondarie. Analizzando più nello specifico la distribuzione delle vacanze nel corso dell'anno scolastico, **l'Italia è anche l'unico paese a non prevedere pause nazionali nella stagione autunnale e al termine del primo quadrimestre,** dato che la maggior parte dei giorni di vacanza previsti si concentra nella pausa estiva (Eurydice,

TABELLA 1

Durata dell'anno scolastico per i diversi ordini di scuola (in giorni) nei 27 paesi UE e in Regno Unito (a.s. 2020/21)

27 paesi UE + UK	Durata scuola primaria (giorni)	Durata scuola secondaria di I grado (giorni)	Durata scuola secondaria di II grado (giorni)
Austria	185	185	185
Belgio DE	182	182	182
Belgio FR	182	182	182
Belgio NL	179	179	179
Bulgaria	179	179	179
Cipro	174	164	164
Croazia	174	175	175
Danimarca	200	200	200
Estonia	175	175	175
Finlandia	187	188	187
Francia	162	162	180
Germania	188	188	188
Regno Unito (Galles)	190	190	190
Grecia	173	183	183
Regno Unito (Inghilterra)	190	190	190
Irlanda	174	167	167
Regno Unito (Irlanda del Nord)	190	190	190
Italia	200	200	200
Lettonia	170	178	184
Lituania	175	185	185
Lussemburgo	178	178	178
Malta	165	165	165
Paesi Bassi	189	189	189
Polonia	188	188	188
Repubblica Ceca	195	195	195
Romania	165	170	170
Regno Unito (Scozia)	190	190	190
Slovacchia	190	190	190
Slovenia	189	189	188
Spagna	175	175	175
Svezia	178	178	178
Ungheria	175	179	178

Fonte: Eurydice, 2020

⁹ Un tasso così elevato di ripetenti trova giustificazione anche nel fatto che in Italia il ricorso alla bocciatura è una pratica piuttosto comune; spesso, però, questa diventa un alibi per il sistema scolastico per non farsi carico del recupero dello studente.

2020). La Francia, invece, è il paese con maggiore alternanza tra periodi di vacanza e periodi didattici: oltre che in estate, le scuole si fermano ogni 6-7 settimane per circa quindici giorni, alternando i calendari nelle diverse regioni (ibid.). Inoltre, la settimana di scuola ha una durata di 5 giorni, anziché 6 (ibid.). In Italia questo già avviene in alcune scuole, ma non in tutto il territorio nazionale¹⁰.

TABELLA 2

**Durata delle vacanze estive (in settimane)
nei 27 paesi UE e in Regno Unito (a.s. 2020/21)***

27 paesi UE + UK	Durata vacanze estive (settimane)
Italia	14
Lettonia	13
Estonia	12
Malta	12
Romania	12
Ungheria	11
Croazia	10
Slovenia	10
Svezia	10
Austria	9
Belgio DE	9
Belgio FR	9
Belgio NL	9
Polonia	9
Regno Unito (Irlanda del Nord)	9
Repubblica Ceca	9
Slovacchia	9
Francia	8
Lussemburgo	8
Regno Unito (Scozia)	8
Danimarca	6
Germania	6
Paesi Bassi	6
Regno Unito (Galles)	6
Regno Unito (Inghilterra)	6
Lituania	N/A
Irlanda	min 9 max 17
Cipro	min 9 max 11
Spagna	min 8 max 14
Portogallo	min 11 max 14
Bulgaria	min 10 max 15
Grecia	min 10 max 12
Finlandia	min 10 max 11

Fonte: Eurydice, 2020

¹⁰ Tale questione, sicuramente di grande rilevanza, meriterebbe un approfondimento e una riflessione specifici, che tengano conto delle sue implicazioni in termini economici, di sviluppo della socialità e delle competenze degli studenti, di rimodulazione dell'orario scolastico e di conciliazione vita-lavoro.

* Il dato sulla Lituania non è disponibile in quanto la durata delle vacanze estive viene stabilita in ogni istituto dal dirigente scolastico. Nei casi di Irlanda, Cipro, Spagna, Portogallo, Bulgaria, Grecia e Finlandia vengono riportati un numero minimo e un numero massimo di vacanze estive poiché il sistema scolastico prevede calendari differenti per i diversi ordini di scuola (Eurydice, 2020).

4 / PERCHÉ PROPONIAMO UNA RIMODULAZIONE DEL CALENDARIO SCOLASTICO

Alla luce dei dati e delle osservazioni sin qui illustrate, WeWorld ritiene necessaria una rimodulazione del calendario scolastico, in particolare riducendo la pausa estiva dagli attuali 3 mesi a 2 (in luglio e agosto) e introducendo pause più bilanciate durante l'anno scolastico per recuperare il mese sottratto alle vacanze estive e mantenere il numero totale di 200 giorni di lezione.

Tale misura avrebbe un duplice impatto:

PREVENTIVO E PROTETTIVO

Durante le vacanze estive, l'apprendimento degli studenti non è solo a rischio di stagnazione, ma anche di regresso. Una delle conseguenze della pausa estiva è, infatti, il **"summer learning loss"**, ovvero la perdita di apprendimento tra la fine di un anno scolastico e l'inizio di quello successivo¹¹. Uno studio recente condotto su alunni statunitensi di età corrispondente al ciclo di scuola superiore di I grado mostra che, durante i mesi estivi, gli studenti perdono più o meno la metà delle conoscenze acquisite durante l'anno (Stewart et al., 2018). Ciò è vero soprattutto per studenti che provengono da famiglie meno abbienti e istruite: mentre i bambini/e più agiati progrediscono in lettura di circa 2,3 mesi, quelli più poveri e con famiglie con un livello culturale più basso regrediscono di circa 1,5 mesi (ibid.). Sebbene in Italia non siano stati realizzati studi simili sull'argomento, **si può ipotizzare che anche nel nostro paese, al primo posto in Europa per numero di settimane di vacanze estive, la pausa di 3 mesi incida in parte nella perdita di competenze degli studenti**. Tale perdita ha un effetto cumulativo sui risultati futuri, andando ad aumentare il divario educativo (*attainment gap*) e le probabilità di abbandono tra bambini/e e ragazzi/e provenienti da contesti svantaggiati, e non. Al contrario, altre ricerche mostrano che corsi estivi di sostegno a studenti che hanno maggiori difficoltà possono produrre effetti importanti sugli apprendimenti¹². Secondo quanto stabilito all'**art. 31 dalla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, il gioco, lo svago e il tempo libero** (che per come è organizzato il nostro calendario scolastico sono possibili specialmente durante la pausa estiva) **costituiscono diritti che devono essere riconosciuti a tutti i bambini/e e ragazzi/e**. Garantire più pause durante l'anno, seguendo il modello di altri paesi come Francia, Paesi Bassi o Regno Unito, permetterebbe agli studenti di avere più tempo distribuito uniformemente durante l'anno per il riposo psicofisico, con effetti positivi su benessere, capacità di concentrazione e di conseguenza performance scolastiche. **L'obiettivo della misura proposta è dunque quello di evitare che i periodi di interruzione dalla formazione scolastica siano troppo concentrati, ma piuttosto bilanciati e alternati ai periodi didattici**.

11 Il termine indica la perdita di competenze durante la pausa estiva ed è ormai ampiamente usato nella letteratura anglosassone. Uno studio americano, che ha integrato quasi 40 ricerche sui risultati ottenuti nelle prove standardizzate (condotte a primavera e al rientro dalle vacanze estive), ha riscontrato una correlazione tra le perdite di apprendimento registrate nelle pause estive e fattori come l'età, la materia in questione, il reddito familiare e lo stato socio-economico e culturale. In particolare, le perdite maggiori si riscontrano tra bambini/e provenienti da famiglie più povere e meno istruite (Invalsi, 2021b).

12 AAad esempio da uno studio sperimentale condotto da Rand Corporation è emerso che cinque settimane di corsi estivi generano un recupero di conoscenze matematiche pari al 20% dell'apprendimento di un intero anno scolastico (McCombs et al., 2019).

DI UGUAGLIANZA SOCIALE

Il capitale umano, ovvero il bagaglio culturale e di competenze cognitive e non che bambine/i e ragazze/i accumulano durante l'infanzia e l'adolescenza, si costruisce non solo attraverso le esperienze vissute a scuola, ma anche in famiglia e nei contesti di riferimento. Le vacanze estive, che in Italia rappresentano il più lungo periodo di interruzione dalla formazione scolastica, possono rappresentare un'occasione per consolidare e accrescere conoscenze e competenze (partecipando ad attività sociali, sportive, culturali ecc.). Secondo la cosiddetta **"teoria del rubinetto"**¹³ durante l'anno scolastico tutti gli studenti, a prescindere dal contesto di provenienza, possono attingere alle risorse che il "rubinetto" della scuola mette a disposizione. **Durante la pausa estiva, invece, tali opportunità si interrompono per coloro che non hanno possibilità di usufruire di esperienze educative e di crescita al di fuori della scuola**¹⁴ (Invalsi, 2021b). In particolare, dopo quasi due anni di didattica a distanza, prendere parte a queste esperienze sarebbe stato essenziale per recuperare la socialità e sviluppare tutte quelle competenze interpersonali non abbastanza esercitate durante il lockdown¹⁵. **Coloro che provengono da famiglie meno abbienti e meno istruite, però, rimangono spesso esclusi da queste attività, e hanno quindi minori probabilità di trascorrere tempo con gli amici o di dedicarsi ad attività sportive e/o culturali durante le vacanze estive.** Inoltre, i figli di genitori in condizioni di difficoltà economiche (che spesso lavorano per molte ore), e/o con bassa istruzione, tendono a non ricevere aiuto con i compiti delle vacanze estive e a passare più tempo senza supervisione, rispetto al resto dell'anno scolastico (Bond et al., 2019). Dalla mancanza di supervisione **derivano maggiori probabilità di perdere le competenze acquisite, ma anche di sperimentare effetti negativi sul piano della salute mentale e dell'alimentazione dovuti alla mancanza di relazioni sociali e di una routine stabile** (ibid.). Questi fattori possono influire negativamente sulle capacità di bambini/e e ragazzi/e di riadattarsi ai ritmi scolastici e sulla voglia di relazionarsi al momento del rientro a scuola (Campbell et al., 2018; Godson, 2021; Bond et al., 2019). La riduzione delle vacanze estive da tre mesi a due, accompagnata da una maggiore alternanza di periodi di vacanza e periodi didattici durante l'anno scolastico, ridurrebbe il tempo prolungato che bambini/e e ragazzi/e più svantaggiati passano senza stimoli, contribuendo alla riduzione delle disuguaglianze in ambito educativo e di accrescimento del capitale umano.

13 La "teoria del rubinetto" è stata teorizzata per la prima volta dai ricercatori americani Doris R. Entwisle, Karl L. Alexander, and Linda Steffel Olson. Per maggiori informazioni Entwisle et al. (2001), Keep the Faucet Flowing, <https://www.aft.org/periodical/american-educator/fall-2001/keep-faucet-flowing>

14 Sebbene, come specificato più volte, i risultati in termini di performance scolastiche e la capacità di sviluppare competenze dipendano molto dal contesto d'origine, dal supporto della famiglia e dalle caratteristiche della persona, il tempo passato a scuola è l'occasione primaria di accesso all'educazione, a maggior ragione per chi non ha possibilità di partecipare ad altre esperienze educative al di fuori di questa.

15 In questo senso, fondamentale continua a essere l'azione del Terzo Settore. Nelle estati del 2020 e del 2021 sono state promosse e implementate varie iniziative messe in campo dal Terzo Settore, intervenute a colmare la carenza di servizi educativi in aiuto soprattutto dei bambini/e e ragazzi/e più marginalizzati.

5 / CONCLUSIONI

L'obiettivo della proposta avanzata da WeWorld è di trovare un giusto bilanciamento tra periodi di vacanza e periodi didattici, evitando interruzioni troppo lunghe, ma al tempo stesso garantendo una distribuzione più uniforme di pause durante l'anno scolastico.

Diminuire la durata delle vacanze estive da 3 a 2 mesi (luglio e agosto), significherebbe poter distribuire circa 4 - 5 settimane extra di pausa nel corso dell'anno, specie durante periodi didattici molto fitti (ad esempio in autunno o alla fine del primo quadrimestre). La rimodulazione del calendario, e la distribuzione delle settimane ricavate dalla riduzione delle vacanze estive, sarebbero in capo alle autonomie regionali.

Alcune modalità di rimodulazione del calendario potrebbero essere: introdurre periodi di vacanza con cadenza regolare (come ad esempio avviene in Francia ogni 6-7 settimane), prevedere un weekend lungo una volta al mese (simile al *bank holiday* del Regno Unito), ridurre la settimana di scuola da 6 a 5 giorni (cosa che già avviene in alcuni istituti, ma non a livello nazionale). **I periodi di pausa più bilanciati durante l'anno non devono però trasformarsi in un'occasione per appesantire troppo gli studenti di compiti a casa.** Sebbene questi costituiscano un importante esercizio di autonomia in grado di rafforzare gli apprendimenti, come visto in precedenza, un eccessivo carico è associato a effetti deleteri (De Simone, 2018).

Infine, collegandosi a un altro degli interventi trasversali che WeWorld propone per la scuola di oggi e di domani, l'introduzione di una figura dirigenziale di coordinamento del tempo extra-scuola (cfr. Policy Brief sul dirigente del tempo extra-scuola) dovrebbe garantire un'offerta educativa non solo durante i giorni effettivi di lezione, ma anche durante le vacanze estive o nei giorni di pausa durante l'anno scolastico (rimodulata sul numero di studenti presenti). L'obiettivo principale alla base di questa proposta è, infatti, quello di rendere la scuola un luogo di protagonismo di bambini/e e ragazzi/e e aperto al territorio. In questo senso, l'offerta di attività, laboratori ed esperienze sociali dovrebbe puntare a essere il più possibile costante (pur rimanendo la partecipazione facoltativa)¹⁶.

¹⁶ Anche in relazione alla "teoria del rubinetto" per cui le risorse messe a disposizione dal sistema educativo dovrebbero essere sempre fruibili.

Il tema delle coperture



In termini di ribilanciamento dell'alternanza tra periodi di vacanza e periodi didattici, la rimodulazione del calendario scolastico non richiede coperture, dato che la misura consisterebbe solo nella modifica della distribuzione dei giorni di vacanze, mentre il numero di giorni di lezione rimarrebbe inalterato.

Tuttavia, per rendere ancora più efficace questa proposta **sarebbe parallelamente necessario investire in politiche di sostegno e di welfare adeguate a garantire la conciliazione vita-lavoro** (cfr. WeWorld (2021), Promuovere l'empowerment economico femminile attraverso i congedi di paternità e i congedi parentali per i padri; Mai più invisibili 2021) **e nell'efficientamento degli edifici.**

Non di poco conto, infatti, è l'aspetto climatico. Nel D.M. 18 dicembre 1975, dettante norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, si trova uno specifico riferimento solo al periodo invernale per quanto riguarda la temperatura. La normativa prescrive un valore limite di 20°C all'interno delle aule (con un'oscillazione permessa di soli 2°C), e un tasso di umidità tra il 45% e il 55% (La Tecnica della Scuola, 2019). Con l'aumento delle temperature che stiamo sperimentando negli ultimi anni, in alcune zone del paese (specie al Sud) questi livelli vengono ampiamente superati già nel periodo primaverile (ibid.) Nonostante questo, sono pochi gli edifici scolastici dotati di impianti di climatizzazione adeguati e diffusi in tutti gli ambienti. Per garantire un ambiente consono in cui svolgere le attività didattiche, e concretizzare così la rimodulazione del calendario scolastico, è necessario che le strutture vengano efficientate in maniera adeguata. In particolare, bisognerebbe investire su sistemi di isolamento termico e, laddove maggiormente necessario, su impianti di climatizzazione o di HVAC (heating, ventilating and air conditioning)¹⁷.

¹⁷ Fortunatamente, nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza il tema dell'ammodernamento delle scuole ha trovato ampio spazio. Dal piano, sono stati previsti cospicui investimenti sull'edilizia scolastica: 1,12 miliardi nel 2020, 1,53 nel 2022 e 1,44 nel 2023.

BIBLIOGRAFIA

- Atteberry A., McEachain A. (2020), School's Out: The Role of Summers in Understanding Achievement Disparities, *American Educational Research Journal*, <https://journals.sagepub.com/stoken/default+domain/GBRTK2UCCZCUMP8IB6RN/full>, accesso agosto 2021
- Bond A. et al., (2019), Socio-Economic Inequalities in Adolescent Summer Holiday Experiences, and Mental Wellbeing on Return to School: Analysis of the School Health Research Network/Health Behaviour in School-Aged Children Survey in Wales, <https://www.mdpi.com/1660-4601/16/7/1107/htm>, accesso settembre 2021
- CNEL (2020), Relazione 2020 al Parlamento e al Governo sui livelli e la qualità dei servizi offerti dalle Pubbliche amministrazioni centrali e locali alle imprese e ai cittadini, Presentazione Relazione 2020 sui livelli e la qualità dei servizi offerti dalle P.A. ai cittadini, accesso settembre 2021
- De Simone G. (2018), Come risolvere il dilemma dei compiti a casa, in *Lavoce.info*, <https://www.lavoce.info/archives/56455/come-risolvere-il-dilemma-dei-compiti-a-casa/>, accesso settembre 2021
- Eurydice (2020), The Organisation of School Time in Europe, <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/7260fb98-0dcc-11eb-bc07-01aa75ed71a1/language-en/format-PDF/source-search>, accesso agosto 2021
- Gagliardi A., (2020), Riaprono i centri estivi, ma costano di più: rincari del 30%, <https://www.ilsole24ore.com/art/riaprono-centri-estivi-ma-costano-piu-rincari-30percento-A-Dp2L3X>, accesso settembre 2021
- George A. Kaplan PhD (2008), Socioeconomic Determinants of Psychological Well-Being: The Role of Income, Income Change, and Income Sources During the Course of 29 Years, <https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/S1047279708000616#>, accesso settembre 2021
- Godson S., (2021), 5 mental health issues students may face this summer, <https://www.tes.com/news/five-children-mental-health-issues-pupils-schools-students-may-face-summer>, accesso settembre 2021
- Invalsi (2021a), I risultati delle prove INVALSI 2021, <https://www.invalsiopen.it/risultati/risultati-prove-invalsi-2021/>, accesso agosto 2021
- Invalsi (2021b), Che cos'è il Learning Loss e perché è importante misurarlo, <https://www.invalsiopen.it/misurare-learning-loss/>, accesso settembre 2021
- Istat (2019), Cultura e tempo libero, <https://www.istat.it/it/files/2019/12/C10.pdf>, accesso settembre 2021
- Istat (2020), BES 2020. Il benessere equo e sostenibile in Italia, <https://www.istat.it/it/files/2021/03/2.pdf>, accesso agosto 2021
- Istat (2021), Giovani che abbandonano precocemente gli studi, http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_ESL#, accesso agosto 2021
- La Tecnica della Scuola (2019), Troppo caldo per docenti e studenti. Anticipiamo gli esami di maturità, <https://www.tecnicadellascuola.it/troppo-caldo-per-docenti-e-studenti-anticipiamo-linizio-degli-esami-maturita>, accesso agosto 2021
- McCombs, Jennifer Sloan, Catherine H. Augustine, Fatih Unlu, Kathleen M. Ziol-Guest, Scott Naftel, Celia J. Gomez, Terry Marsh, Goke Akinniranye, and Ivy Todd (2019), Investing in Successful Summer Programs: A Review of Evidence Under the Every Student Succeeds Act. Santa Monica, CA: RAND Corporation, https://www.rand.org/pubs/research_reports/RR2836.html, accesso settembre 2021
- OECD (2017), Education at a Glance 2017: OECD Indicators, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/eag-2017-en>, accesso settembre 2021
- OECD (2018), PISA 2018 Results, <https://www.oecd-ilibrary.org/sites/ca768d40-en/index.html?itemld=/content/publication/ca768d40-en>, accesso agosto 2021
- Openpolis, Con I Bambini (2018), La passione per la lettura si trasmette in famiglia, <https://www.openpolis.it/rassegnastampa/la-passione-per-la-lettura-si-trasmette-in-famiglia/>, accesso settembre 2021
- Openpolis, Con I Bambini (2019), Le mappe della povertà educativa, https://www.openpolis.it/wp-content/uploads/2019/11/Le-mappe-della-povert%C3%A0-educativa_.pdf, accesso gennaio 2021
- Openpolis, Con I Bambini (2020), Il legame tra competenze degli studenti e abbandono scolastico, <https://www.openpolis.it/il-legame-tra-competenze-degli-studenti-e-abbandono-scolastico/>, accesso agosto 2021
- Openpolis, Con I Bambini (2021), Troppe famiglie con figli non possono permettersi le vacanze, <https://www.openpolis.it/troppe-famiglie-con-figli-non-possono-permetter-si-le-vacanze/>, accesso agosto 2021
- Quinn M., Polikoff M., Students return to school with significantly lower achievement levels, <https://www.brookings.edu/research/summer-learning-loss-what-is-it-and-what-can-we-do-about-it/>, accesso settembre 2021
- Stewart H., Watson N., Campbell M., (2018), The cost of school holidays for children from low income families,
- Zilibotti F. (2020), "Estate a scuola per non allargare il gap", in *Lavoce.info*, <https://www.lavoce.info/archives/65527/estate-a-scuola-per-non-ampliare-il-gap/>, accesso agosto 2021

LE PUBBLICAZIONI DI WEWORLD

- WeWorld (2018), WeWorld Index, <https://www.weworld.it/en/what-we-do/publications/weworld-index-2018>
- WeWorld (2021), Mai più invisibili 2021. Donne, bambine e bambini in Italia ai tempi del Covid-19, <https://www.weworld.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/mai-piu-invisibili-index-2021>
- WeWorld (2021), La scuola che verrà, <https://www.weworld.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/la-scuola-che-verra>

WEWORLD

WeWorld è un'organizzazione italiana indipendente impegnata da 50 anni a garantire i diritti di donne e bambini in 25 Paesi, compresa l'Italia.

WeWorld lavora in **170 progetti** raggiungendo oltre **10,5 milioni di beneficiari diretti e 71,8 milioni di beneficiari indiretti**. È attiva in **Italia, Siria, Libano, Palestina, Libia, Tunisia, Burkina Faso, Benin, Burundi, Kenya, Tanzania, Mozambico, Mali, Niger, Bolivia, Brasile, Nicaragua, Guatemala, Haiti, Cuba, Perù, India, Nepal, Tailandia, Cambogia**.

Bambine, bambini, donne e giovani, attori di cambiamento in ogni comunità sono i protagonisti dei progetti e delle campagne di WeWorld nei seguenti settori di intervento: diritti umani (parità di genere, prevenzione e contrasto della violenza sui bambini e le donne, migrazioni), aiuti umanitari (prevenzione, soccorso e riabilitazione), sicurezza alimentare, acqua, igiene e salute, istruzione ed educazione, sviluppo socio-economico e protezione ambientale, educazione alla cittadinanza globale e volontariato internazionale.

WeWorld è membro di ChildFund Alliance, un network globale formato da 12 organizzazioni incentrate sui bambini che opera in più di 60 paesi per aiutare quasi 16 milioni di bambini/e e famiglie in tutto il mondo. I membri dell'Alleanza lavorano per garantire i diritti di bambini/e, porre fine alla violenza e allo sfruttamento e superare la povertà e le condizioni di fondo che impediscono ai bambini di raggiungere il loro pieno potenziale.

Mission

La nostra azione si rivolge soprattutto a bambine, bambini, donne e giovani, attori di cambiamento in ogni comunità per un mondo più giusto e inclusivo.

Aiutiamo le persone a superare l'emergenza e garantiamo una vita degna, opportunità e futuro attraverso programmi di sviluppo umano ed economico (nell'ambito dell'Agenda 2030).

Vision

Vogliamo un mondo migliore in cui tutti, in particolare bambini, bambine e donne, abbiano uguali opportunità e diritti, accesso alle risorse, alla salute, all'istruzione e a un lavoro degno. Un mondo in cui l'ambiente sia un bene comune rispettato e difeso; in cui la guerra, la violenza e lo sfruttamento siano banditi. Un mondo, terra di tutti, in cui nessuno sia escluso.



WEWORLD-GVC

VIA SERIO 6,
20139 MILANO - IT
T. +39 02 55231193
F. +39 02 56816484

VIA BARACCA 3,
40133 BOLOGNA - IT
T. +39 051 585604
F. +39 051 582225

www.weworld.it